



Barbara Stefanelli

Uomini che amano le donne

BUON NIDO PER TUTTI

LA RICERCA DICE CHE LE BAMBINE di famiglie “non svantaggiate” mandate “presto” al nido - da zero a due, tre anni - perdono punti di QI. Il gruppo di economisti guidato da Andrea Ichino (università di Bologna) ritiene di poter dimostrare come nelle femmine, più portate ad apprendere in quella fase di vita, il rapporto 1:1 stimoli l'intelligenza agli esordi molto più di quanto non possa avvenire in un asilo italiano di buon livello. Semplice, non facile da dimostrare (ma i ricercatori sono convinti di esserci riusciti grazie all'analisi di 440 casi), devastante se sei una madre che lavora e lo hai fatto: hai una figlia e l'hai mandata al nido per tornare in ufficio alla fine naturale del primo congedo. Sì, perché quella formula neutra 1:1, che potrebbe includere papà/nonni/babysitter, diventa subito e impercettibilmente un'esclusiva mamma-bambina. E qualunque sia

la tua professione, il valore economico che ricopre in famiglia o quanta soddisfazione ti dia, se soltanto immagini di esserti mangiata una fetta dell'intelligenza potenziale di una o più figlie non puoi che condannarti al rimorso eterno. La guardi, la bambina, e ti chiedi: ma come sarebbe mai stata, se a tre mesi non l'avessi “abbandonata”? Certo, se sei molto forte, ti farai consolare dal pensiero che non vedi alterazioni gravi. E alla fine ti ribellerai pure all'idea che tutto debba essere sempre, e per sempre, responsabilità delle madri buone-cattive. Ma non sarebbe meglio reagire alzando tutti insieme la bandierina degli orari di lavoro flessibili, in epoca di tecnologie e connessioni? Orari flessibili, conteggio del merito e non dei tempi, buoni asili-nido per tutti: maschi e femmine.

bstefanelli@corriere.it